



## Good Enough to Eat

*Quali sono i migliori e i peggiori posti nel mondo per l'alimentazione?*

**Nonostante nel mondo ci sia abbastanza cibo per tutti, una persona su otto si addormenta affamata ogni notte. I consumi eccessivi, il cattivo uso delle risorse e lo spreco sono tutti elementi di un sistema che lascia centinaia di milioni di persone senza cibo a sufficienza.**

**Per comprendere meglio le problematiche che le persone affrontano per ottenere la giusta quantità di cibo, Oxfam ha realizzato un indice globale sull'alimentazione che classifica 125 paesi del mondo. L'indice, il primo del suo genere, evidenzia le diverse sfide che gli individui devono affrontare a seconda del posto in cui vivono.**

*La classifica guarda a quattro aspetti principali per i consumatori di tutto il mondo e fa riferimento a due indicatori differenti per ciascuno di essi, elaborati sulla base dei più recenti dati disponibili:*

- 1) Le persone hanno abbastanza cibo? Misurato sulla base dei livelli di denutrizione<sup>ii</sup> e di bambini sottopeso<sup>iii</sup>;*
- 2) Le persone possono permettersi abbastanza cibo? Misurato sulla base del livello dei prezzi del cibo rispetto ad altri beni e servizi<sup>iv</sup> e della volatilità dei prezzi del cibo<sup>v</sup>;*
- 3) Il cibo è di buona qualità? Misurato basandosi sulla diversità della dieta<sup>vi</sup> e sulla possibilità di accesso all'acqua potabile<sup>vii</sup>;*
- 4) Quali sono i risultati negativi della dieta? Misurato sui livelli di obesità<sup>viii</sup> e diabete<sup>ix</sup>.*

*Combinati insieme questi punteggi danno un quadro completo degli stili di alimentazione del mondo. Nazioni che avrebbero potuto posizionarsi verso la vetta della tabella sulla base del fatto che la maggior parte delle persone hanno abbastanza da mangiare, occupano invece posizioni più basse a causa dei loro livelli di diabete e obesità.*

*Alcune nazioni, come il Regno Unito, si trovano in posizioni più basse nel ranking globale a causa del livello dei prezzi del cibo e della volatilità degli stessi. Né gli Stati Uniti né il Regno Unito riescono a rientrare nelle prime dodici posizioni (che rappresentano il 10% del campione).*

*L'Olanda è in testa, seguita dalla Francia e dalla Svizzera. Mentre il Ciad è ultimo in classifica con alimenti a basso apporto nutrizionale e a un prezzo elevato preparati spesso in scarse condizioni igieniche. Qui un bambino su tre è sottopeso.*

*Nonostante il progresso tecnologico dei tempi recenti, non riusciamo ancora a garantire a tutte le persone il nutrimento necessario a sopravvivere e a condurre una vita sana. La classifica mostra come questo fenomeno sia decisamente più avvertito nei paesi poveri, ma non esclusivamente in questi. Alcuni si meritano un punteggio più alto dal momento che i livelli di obesità, dei prezzi del cibo e dei livelli di nutrizione influiscono negativamente sulla classifica di molti dei Paesi più ricchi – un peso che molto spesso grava sui cittadini più poveri.*

Sulla base delle ricerche, nonostante nel mondo ci sia abbastanza cibo per tutti ogni giorno circa 840 milioni di persone patisce la fame. L'incombente riduzione delle risorse naturali – in particolare della terra e dell'acqua – e l'aumento della velocità del cambiamento climatico stanno peggiorando tale condizione.

Già ora le analisi mostrano come nel 2050 il cambiamento climatico possa far aumentare del 10-20% (in rapporto ai dati che non considerano tale fenomeno) il numero delle persone che rischiano di soffrire di fame<sup>x</sup>.

Oggi giorno ci sono diverse ragioni per cui le persone soffrono la fame. Tra queste: la mancanza di investimenti nei settori dell'agricoltura su piccola scala e delle infrastrutture nei paesi in via di sviluppo, l'impatto crescente del cambiamento climatico sulla produzione di cibo e sulla sicurezza alimentare, la presenza di accordi commerciali proibitivi, le politiche di incentivo ai biocarburanti (come quelle sviluppate dall'Unione Europea) che utilizzano i raccolti non come cibo ma come carburante.

Ognuno di questi fattori ha un impatto sui cittadini di tutto il mondo: ogni persona vuole accedere a una quantità sufficiente di cibo dal giusto apporto nutrizionale. Nel mondo, ognuno di noi è preoccupato dalla disponibilità di cibo, dal suo costo, dalla sua qualità e dagli effetti che ha sulla salute. Questa classifica è un'istantanea basata sui più recenti dati quantitativi disponibili a livello globale e descrive le principali sfide che gli individui devono affrontare. La classifica indica, tra i 125 Paesi presi in considerazione, quelli in cui è più o meno facile reperire il cibo di cui si ha bisogno.

### **Metodo di assegnazione dei punteggi**

Per questo studio sono state identificate otto fonti internazionali che contengono dati sugli aspetti del mercato alimentare rilevanti per la classifica. Ogni calcolo si è basato sui più recenti dati disponibili estratti da fonti di organizzazioni internazionali, come ad esempio l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Ognuna delle fonti utilizza diversi sistemi di misurazione ed è stato dunque necessario standardizzare i dati per poterli confrontare. Per fare questo, abbiamo utilizzato un valore massimo e minimo standard, rendendo i valori su una scala da 0 a 100, dove il punteggio minimo (migliore) è 0 e il massimo (peggiore) è 100 punti. Il processo ha previsto prima l'identificazione dei paesi con i punteggi più alti e più bassi in base a valori originali a cui assegnare 0 e 100 punti rispettivamente, e successivamente un ricalcolo dei punteggi degli altri paesi in base a questa scala.

I dati di tutti gli Stati sono poi stati inclusi nel processo di standardizzazione così da renderli equivalenti. Tuttavia, sono stati inclusi solo i Paesi per cui è stato possibile ricavare dati per ciascuno degli 8 indicatori considerati. Vi è solo un'eccezione per quanto riguarda l'indicatore relativo alla presenza di bambini sottopeso poiché mancano dati a riguardo nei paesi sviluppati. In questo caso quindi, per i Paesi che hanno totalizzato il punteggio minore per l'indicatore della denutrizione si è assunto che debbano detenere anche il punteggio minimo per quanto riguarda il sottopeso infantile. Ecco perché nella classifica finale sono presenti solo 125 Paesi. Il fatto che alcuni indicatori non includano i punteggi minimi o massimi mostra che vi sono Paesi che hanno ottenuto punteggi migliori o peggiori ma che non possono essere inclusi nella classifica in quanto mancano dati disponibili in relazione alle altre misure. I dati grezzi sono disponibili invece per *tutti* i Paesi.

## **Chi siede a capotavola e chi raccoglie le briciole?**

***Combinando insieme i dati delle 125 nazioni, la classifica decreta l'Olanda il miglior paese per quanto riguarda l'alimentazione, mentre il Ciad è il peggiore.*** Nelle prime dodici posizioni (10% del campione) oltre all'Olanda troviamo la maggioranza degli Stati dell'Europa occidentale. Mentre sia Stati Uniti che Regno Unito sono esclusi dal club.

Con 6 punti l'Olanda è al primo posto, immediatamente seguita da Francia e Svizzera con 8 punti, a cui si aggiungono Austria, Belgio, Danimarca e Svezia (10 punti), così come Australia, Irlanda, Italia, Lussemburgo e Portogallo (11 punti). I top 12 ottengono i voti più alti grazie alla mancanza di casi di malnutrizione e denutrizione e per l'accesso all'acqua potabile. L'Olanda riesce a posizionarsi alla vetta grazie a prezzi alimentari e a livelli di diabete relativamente bassi, a cui si aggiunge una varietà nutrizionale migliore rispetto ai suoi rivali europei. Tuttavia i Paesi Bassi ottengono voti scarsi per quel che riguarda l'indicatore dell'obesità, infatti quasi 1 individuo su 5 della sua popolazione (19%) ha un indice di massa corporea superiore a 30. Ma l'Olanda non è l'unica: molte delle nazioni che si trovano nelle prime 12 posizioni mostrano livelli alti di obesità. L'Australia detiene il più alto livello di obesità delle prime 12, totalizzando 37 nell'indice con il 27% della sua popolazione in sovrappeso. Inoltre il 19% degli Australiani ha il diabete.

Dalla parte opposta della tabella, il Ciad registra la performance peggiore di tutte totalizzando 50, seguita immediatamente da Etiopia e Angola con 49 punti. Il punteggio del Ciad è dovuto all'elevato costo del cibo (94 punti), riportano punteggi peggiori solo Guinea (100 punti) e Gambia (97 punti). Il Ciad è inoltre il quarto peggior Stato per quanto riguarda la qualità del cibo, con 72 punti, esattamente come il Togo. Gli abitanti del Ciad hanno a disposizione cibo molto caro e di scarso apporto nutrizionale, hanno inoltre un accesso limitato ai servizi sanitari adeguati. Allo stesso tempo 1 bambino su 5 (34%) è sottopeso.

| Questioni principali e indicatori                                    | Nazioni migliori                       | Nazioni peggiori         |
|--|--|--------------------------|
| Buono da mangiare (voto combinato)                                   | Olanda (6)                             | Ciad (50)                |
| 1. Quantità sufficiente  | varie (28 nazioni hanno totalizzato 0) | Burundi (89)             |
| Denutrizione   | varie (62 nazioni hanno totalizzato 0) | Burundi (100)            |
| Bambini sottopeso  | Varie (28 nazioni con 0 punti)         | India (96)               |
| 2. Cibo accessibile  | USA (6)                                | Angola (90)              |
| Livello dei prezzi del cibo (in relazione agli altri beni e servizi) | Olanda (6)                             | Guinea (100)             |
| Indice di volatilità di inflazione dei prezzi del cibo               | Giappone, Canada e USA (1)             | Angola e Zimbabwe (100)* |
| 3. Qualità del cibo  | Islanda (0)                            | Madagascar (100)         |
| Varietà della dieta  | Islanda (0)                            | Bangladesh e Lesoto (98) |
| Accesso ad acqua potabile  | Varie (32 nazioni con 0 punti)         | Mozambico (75)           |
| 4. Abitudini non sane  | Cambogia (1)                           | Arabia Saudita (54)      |
| Diabete  | Cambogia (0)                           | Arabia Saudita (61)      |
| Obesità  | Bangladesh, Nepal, Etiopia (0)         | Kuwait (58)              |

\*A causa degli elevati livelli di volatilità, i dati riferibili allo Zimbabwe vanno considerati come un'eccezione (e deviazione estrema). Per questo motivo viene escluso dalla rimisurazione e ascritto come punteggio massimo nel set di dati standardizzato

Al secondo posto troviamo sia l'Etiopia che l'Angola. Quest'ultima è penalizzata dal più alto livello di volatilità dei prezzi del cibo tra tutte le Nazioni (eccetto lo Zimbabwe) presenti nella classifica. Un alto livello dei prezzi impone un costo umano elevatissimo ai più poveri del mondo, i quali spendono per i beni alimentari fino al 75% del proprio reddito. I voti riferiti all'Angola riflettono la presenza di un'inflazione elevata e instabile che ha coinvolto l'intera economia del paese nei decenni passati, rendendo difficile alla sua popolazione risparmiare e acquistare beni di prima necessità, tra cui il cibo. Inoltre l'Angola ottiene uno dei voti peggiori per quanto riguarda la qualità del cibo. Qui, infatti, il 60% del regime alimentare è costituito da carboidrati e quasi la metà della popolazione non ha accesso all'acqua pulita per poter preparare cibi in condizioni igieniche adeguate.

Le ultime dieci posizioni vedono nove nazioni dell'Africa sub-sahariana e lo Yemen. Questi paesi ottengono i voti più bassi della classifica per quanto riguarda l'indicatore del livello dei prezzi dei beni alimentari, con il cibo che risulta molto più caro di altri beni e servizi. Prezzi elevati significa difficoltà nel mantenere una dieta che sia sufficiente, in quantità e qualità, per mantenerli in salute. I regimi alimentari di questi paesi sono dominati da cereali con pochi nutrienti, radici e tuberi. In Madagascar, una media del 79% del consumo alimentare si basa su queste risorse, rispetto al 47% del consumo a livello globale.

## Cibo a sufficienza?

La tabella mostra come in diversi paesi vi sia una sostanziale parte di popolazione che ha difficoltà a raggiungere il consumo di cibo di cui ha bisogno. Il primo indicatore, ovvero se ciascuno abbia o meno cibo a sufficienza, utilizza i dati che rilevano i livelli di denutrizione (in termini di consumo delle calorie necessarie) e della malnutrizione infantile (misurato sulla base del peso).

Chi ottiene il punteggio peggiore in questi indicatori combinati è il Burundi (89 punti) dove il 67% della popolazione è denutrito e il 35% dei bambini è sottopeso. Segue lo Yemen con 67 punti in cui il 29% della popolazione è denutrito e i bambini in sottopeso sono il 43%. India e Madagascar condividono la stessa posizione con 59 punti, con i livelli di denutrizione rispettivamente al 17% e 27%. Il punteggio dell'India è rovinato dal peggior livello di sottopeso infantile al 44% mentre questo è al 37% in Madagascar.

## **Sicurezza alimentare in Ciad**

Dopo aver risposto alla crisi alimentare che ha coinvolto l'Africa occidentale nel 2012, Oxfam sta cercando soluzioni di lungo termine che possano aiutare le popolazioni a essere meno vulnerabili nei periodi di siccità.

Nell'anno appena trascorso 2,1 milioni di persone in Ciad hanno risentito dell'insicurezza alimentare, per questo Oxfam ha fornito un'assistenza mirata a 200 mila poveri durante il periodo di siccità nelle regioni di Bar El Gazal, Guéra e Silla, provvedendo sia alla donazione di denaro per aiutare le persone a comprare ciò di cui avevano bisogno sia alla distribuzione diretta di cibo.

## **Il costo dei beni alimentari spinge il Regno Unito fuori dalle posizioni alte della classifica**

Mentre molte delle Nazioni dell'Europa occidentale raggiungono le posizioni più alte, il Regno Unito rimane fuori dalle prime 12 posizioni a causa della volatilità dei prezzi dei beni alimentari e del prezzo elevato del cibo rispetto agli altri beni e servizi. Per quel che riguarda la dimensione dell'accessibilità, la Gran Bretagna si posiziona al 20esimo posto con 14 punti, a parimerito con Cipro la cui economia è stata oggetto di un piano di salvataggio lo scorso anno ed è attualmente al centro di nuovi tentativi per un nuovo accordo di salvataggio internazionale. Le uniche due Nazioni dell'Europa occidentale che totalizzano punteggi bassi sono l'Austria e l'Islanda con 16 e 19 punti rispettivamente. Gli Stati Uniti registrano la performance migliore con 6 punti.

La prima dimensione di questo indicatore, la volatilità dei prezzi dei prodotti alimentari, vede il Regno Unito posizionarsi solo al 6° posto, insieme tra gli altri a Perù, Malta, e Kirghizistan. Anche nel decennio tra il 2000 e il 2010, la Gran Bretagna risultava essere nella seconda metà della classifica delle nazione OCSE per quanto riguarda la volatilità dei prezzi dei beni alimentari.

Contemporaneamente, il Regno Unito si posiziona alla 21esima posizione relativamente al prezzo del cibo rispetto agli altri beni e servizi, come Austria e Italia. Cipro è la nazione dell'Europa occidentale che si piazza nella posizione più bassa con 24 punti. In questo periodo di austerità e con un primato di 500 mila persone che ricorrono ai banchi alimentari, i cittadini del Regno Unito si trovano davanti ai prezzi più alti di tutte le altre Nazioni dell'Europa occidentale condizione che rende difficile alla sua popolazione mangiare in modo adeguato. Questo è un altro segnale delle sfide che gli individui devono affrontare a fronte di disoccupazione, salari bassi, cambiamenti sociali e tagli.

Tali punteggi spingono la Gran Bretagna in fondo alla classifica nonostante ottenga invece punteggi alti per quanto riguarda l'indice di malnutrizione, denutrizione e accesso all'acqua potabile. Come conseguenza il Regno Unito raggiunge solo la 13esima posizione nella classifica generale con 12 punti, insieme con Cipro, Finlandia, Germania, Grecia, Islanda, Norvegia e Spagna. Il livello di obesità è lo stesso dell'Australia (37 punti) mentre quello del diabete risulta minore.

## **La povertà alimentare nel Regno Unito:**

“Kate” (nome fittizio) lavora in un centro sociale di Salford. Nonostante riceva crediti di imposta che aumentano il suo stipendio, trova ancora difficile nutrire se stessa e suo figlio:

“Se sono a lavoro può capitare che passi tutto il giorno senza mangiare e a casa non ho mai molto nella dispensa. Se vado a fare la spesa scelgo i posti meno cari, e compro verdura e insalate all'ingrosso che però vanno a male molto velocemente ma sono più economici rispetto a quelli dei negozi di marca. Quindi tendo a comprare dove si spende meno ma, purtroppo, finisco per sprecare molto cibo.

In generale, e soprattutto negli ultimi tre anni, ho notato che le mie entrate non sono cambiate ma le mie spese sono lievitate, quindi mi sono trovata sempre più in difficoltà ogni mese. Esco raramente, non bevo, solitamente compro da negozi dell'usato, non vado mai in negozi costosi...Non so più dove andare a fare la spesa ormai.

Acquisto tutto nei negozi più economici, dal cibo ai prodotti per l'igiene, ma non riesco ad arrivare a fine mese ormai da tre anni”.

Nel Regno Unito, Oxfam sta finanziando la Trussel Trust che ha istituito 400 banchi alimentari per coloro che non possono permettersi il cibo di cui hanno bisogno.

## Alimentazione non sana: un problema crescente

Quando si prende in considerazione l'indicatore di una sana alimentazione, l'Arabia Saudita ottiene il punteggio peggiore della classifica con 57 punti. Ottiene i punteggi peggiori anche per il diabete (18% della popolazione) e per l'obesità (un terzo della popolazione).

Il Paese peggiore in termini di obesità è il Kuwait con il 42% della popolazione affetta dalla malattia (58 punti). Al secondo posto con l'Arabia Saudita (46 punti) troviamo gli Stati Uniti e l'Egitto, dove una persona su tre è obesa. Se guardiamo alla classifica sulla base dell'indice dell'obesità notiamo come questa sia sorprendentemente diffusa nei paesi in via di sviluppo e a medio-basso reddito, infatti tra le 10 peggiori troviamo Messico (44 punti), le isole Fiji e il Venezuela. Nel 2008, nei paesi in via di sviluppo sono stati individuati ben 904 milioni di adulti in sovrappeso, mentre nei paesi industrializzati la cifra ha raggiunto solo i 557 milioni. Il motivo di questa differenza è da attribuire al cambio delle diete, passate dall'essere basate su grano e cereali a prodotti con più grassi, oli, prodotti animali e zuccheri<sup>xi</sup>. Più di 30 milioni di bambini sottopeso vivono nei paesi in via di sviluppo e 10 milioni nei paesi industrializzati<sup>xii</sup>.

Mentre l'obesità sta diventando più diffusa a causa dell'aumento del reddito disponibile e dei cambiamenti nelle diete, è importante notare come questo sia un problema che interessa i poveri. Ad esempio, mentre le Isole del Pacifico non sono incluse nella classifica a causa della mancanza di dati negli altri indicatori, è possibile notare però (guardando ai dati grezzi) come queste posseggano livelli di obesità più elevati di quelli del Kuwait (che si posiziona in fondo alla classifica per questo indicatore). L'isola di Nauru ottiene il punteggio più alto (il 71% della sua popolazione relativamente povera è infatti obesa). Nelle nazioni più ricche, molto spesso l'obesità è legata sezioni agli strati più poveri della società. Nel Regno Unito, le persone con un reddito basso mangiano più cibi trattati, i quali contengono la maggior quantità di grassi saturi e sale<sup>xiii</sup>, mentre in altre nazioni, come ad esempio negli Stati Uniti, tali alimenti sono più economici di frutta e verdura<sup>xiv</sup>.

Al contrario i livelli più bassi di obesità possono trovarsi in Etiopia e Bangladesh con solo l'1,1% della popolazione con problemi di sovrappeso, e il Nepal con l'1,4%. La Cambogia si classifica nella miglior posizione nella categoria in questione che combina i livelli di obesità e diabete. Ciò nonostante, mettendo insieme questi punteggi con quelli che misurano i livelli di denutrizione e sottopeso infantile, si può notare come non vi sia nulla da esultare per tale posizione in quanto è piuttosto il segnale della reale scarsità di cibo disponibile nel paese.

Combinando i risultati degli indicatori sull'alimentazione non sana (diabete e obesità) e quella sulla quantità di cibo disponibile (denutrizione e sottopeso), la Corea e il Giappone ottengono i punteggi migliori con una media rispettivamente di 5 e 6 punti ciascuno. Invece, ad ottenere il punteggio peggiore sono lo Yemen e il Burundi. La Cambogia ottiene un modesto 74esimo posto, infatti il 15,4% della popolazione risulta denutrita e il 29% dei bambini sono sottopeso.

L'obesità, con più di un miliardo di persone in sovrappeso o obeso, rappresenta una sfida sempre più grande nella lotta per assicurare che ognuno abbia la possibilità di nutrirsi in modo sano. Il quadro che ne deriva mostra un sistema alimentare globale al collasso, dove i consumatori soffrono sia la denutrizione che l'obesità e molto spesso negli stessi Paesi o comunità. E' evidente che i governi e l'industria alimentare debbano occuparsi di questo problema.

### Oxfam in Cambogia

Il *system of rice intensification* (SRI) ha aiutato i contadini di 50 Paesi a coltivare il doppio del riso, semplicemente piantando separatamente le piante e utilizzandone una migliore varietà. Nel 2000 Oxfam ha aiutato la Cambogia a introdurre tale sistema rivolgendosi a 28 coltivatori e migliorando le loro vite. All'inizio i contadini sembravano riluttanti a cambiare il loro modo di coltivare. Ciò nonostante la nuova tecnica messa in atto si è rivelata talmente vincente da essere utilizzata da 140mila contadini. Come conseguenza oltre 500mila persone hanno duplicato il rendimento del proprio terreno, vedendo dunque aumentare la quantità di cibo e il reddito disponibile.

Sopheap Meas, un coltivatore di riso che ha fatto uso del SRI ha visto aumentare il rendimento delle proprie coltivazioni da 1,5 a 4 tonnellate.

“Ho riso in surplus così da poterlo vendere” ha affermato. “Con i soldi che ricavo posso comprare polli e maiali da allevare, mentre con un'altra parte del denaro aiuto i miei nipoti a proseguire gli studi. Prima andavano a scuola

ma non avevano i materiali di cancelleria di cui avevano bisogno e andavano a piedi, ora possono utilizzare la bicicletta e hanno materiali a sufficienza”.

### Oxfam call to action

La classifica “Good Enough to Eat” mette in luce alcune delle criticità che coinvolgono molte Nazioni quando si parla di assicurare alle persone un'alimentazione sana e indica alcuni dei fallimenti più rilevanti del sistema alimentare globale a cui serve dare una soluzione.

La relazione tra il cibo e gli individui che ne hanno bisogno per il proprio sostentamento è chiaramente sotto pressione ed è evidente la necessità di un'azione urgente.

Si richiede dunque un'azione globale per aggiustare un sistema ormai al collasso che incontri le necessità alimentari e nutrizionali di ognuno. Tra le misure più urgenti:

- Investire nell'agricoltura di piccola scala e nelle infrastrutture dei Paesi in via di sviluppo per aumentare i livelli di produzione e promuovere la diversità delle colture, migliorare l'accesso al mercato e le tecniche di conservazione degli alimenti per prevenire gli sprechi
- Affrontare le sfide del cambiamento climatico riducendo le emissioni di anidride carbonica e prevenendo impatti climatici peggiori sulla produzione di cibo; investire in progetti per aumentare la resilienza della produzione agricola e aumentare i finanziamenti sul clima in modo che i contadini possano adottare le tecnologie e i metodi di produzione migliori per rispondere al cambiamento climatico
- Abolire mandati e target sui biocarburanti (come quelli ad esempio proposti dall'Unione Europea) responsabili di spostare la produzione agricola per fini alimentari in produzione per fini energetici.
- Tutelare i diritti sulla terra dando riconoscimento e protezione alle comunità che rischiano di perdere i terreni da cui traggono sostentamento.
- Sollecitare i governi e l'industria alimentare a intraprendere azioni per frenare la crescita dei livelli di obesità e diabete che rappresentano una questione critica per la salute delle popolazioni economia nei Paesi emergenti e in quelli in via di sviluppo
- Proporre una regolamentazione più efficace della speculazione sulle materie prime alimentari per prevenire l'aumento e la volatilità dei prezzi alimentari.

Sempre più persone anche in Europa si rivolgono a banche del cibo o a mense popolari per accedere al cibo di cui hanno bisogno e che non riescono a permettersi. C'è ancora molto da fare per risolvere i loro problemi, che hanno a che fare con la disoccupazione, i salari bassi, l'aumento dei prezzi del cibo e il costo della benzina. E' importante che i Governi, anche dell'Unione Europea, analizzino come le politiche di austerità e i tagli alla spesa sociale impattano sulla crescita della povertà e della fame, anche nei paesi del Nord del Mondo.

<sup>i</sup> Gli indicatori sono stati selezionati sulla base della loro congruenza agli aspetti che si volevano analizzare. Le fonti utilizzate provengono da fonti autorevoli e da organizzazioni internazionali riconosciute. Le fonti hanno copertura globale, valutando tra le 134 e le 200 nazioni al fine di creare una classifica globale comparabile. In seguito è stato messo in atto un processo di standardizzazione dei dati per renderli comparabili tra loro, dove 0 è il punteggio migliore e 100 quello peggiore.

<sup>ii</sup> Food and Agriculture Organisation (FAO): [www.fao.org/economic/ess/essfs/ess-fadata/en](http://www.fao.org/economic/ess/essfs/ess-fadata/en)

<sup>iii</sup> World Health Organisation: [www.fao.org/economic/ess/essfs/ess-fadata/en](http://www.fao.org/economic/ess/essfs/ess-fadata/en)

<sup>iv</sup> Food and Agriculture Organisation (FAO): [www.fao.org/economic/ess/essfs/ess-fadata/en](http://www.fao.org/economic/ess/essfs/ess-fadata/en)

<sup>v</sup> International Labour Organisation (ILO): <http://laborsta.ilo.org/STP/guest>

<sup>vi</sup> Food and Agriculture Organisation (FAO): [www.fao.org/economic/ess/essfs/ess-fadata/en](http://www.fao.org/economic/ess/essfs/ess-fadata/en)

<sup>vii</sup> World Health Organisation <http://apps.who.int/gho/data/view.main>

<sup>viii</sup> World Health Organisation <http://apps.who.int/gho/data/view.main>

<sup>ix</sup> World Health Organisation <http://apps.who.int/gho/data/view.main>

<sup>x</sup> La ricerca assume “a development pathway of continuing high population growth and regional disparity of income”. M.L. Parry, et al (2009) “Climate change and hunger: Responding to the challenge”, World Food Programme, citing W. Easterling and P. Aggarwal (2007) “Food, Fibre and Forest Products”, in M.L. Parry et al (2007) “Climate Change 2007: Impacts, Adaptation and Vulnerability. Contribution of Working Group II to the Fourth Assessment Report of the Intergovernmental

---

Panel on Climate Change', Cambridge University Press, <http://www.ipcc.ch/pdf/assessment-report/ar4/wg2/ar4-wg2-chapter5.pdf>

<sup>xi</sup> The Overseas Development Institute, Future Diets, January 2014: [www.odi.org/futurediets](http://www.odi.org/futurediets)

<sup>xii</sup> The World Health Organisation, Obesity and Overweight Fact sheet No 311, March 2013:  
<http://www.who.int/mediacentre/factsheets/fs311/en/index.html>

<sup>xiii</sup> Faculty of Public Health, Royal Colleges of Physicians of the UK, Food Poverty and Health, May 2005  
[http://www.fph.org.uk/uploads/bs\\_food\\_poverty.pdf](http://www.fph.org.uk/uploads/bs_food_poverty.pdf)

<sup>xiv</sup> The Economics of Obesity: Why are poor people fat? The Institute for Natural Healing, 2011:  
<http://instituteornaturalhealing.com/2011/04/the-economics-of-obesity-why-are-poor-people-fat/>